

L'emergenza a Brindisi

Attualità



Domenica 19 Aprile 2020
www.quotidianodipuglia.it



Le ambulanze dinanzi l'ospedale pronte ad intervenire alle chiamate

Dai medici il processo all'Asl: «Sbagliate le scelte al Perrino»

►Tutte le sigle sindacali dei camici bianchi contestano con un report il direttore generale
►Promiscuità, scambi nei reparti, sanitari operativi in percorsi che sarebbero dovuti essere solo Covid

Maurizio DISTANTE

No, non è tutto sotto controllo. Lo dicono i medici delle sigle sindacali Anaao, Anpo, Ascoti, Fials medici, Aaroi, Cgil medici, Cisl medici, Uil medici, Fasid, federazione Cimo e Femed rivolgendosi al direttore generale dell'Asl, Giuseppe Pasqualone, in risposta alle riflessioni offerte dal manager sull'emergenza da coronavirus. Pasqualone, commentando le vicende ospedaliere ma non solo quelle, ha respinto buona parte delle critiche che in queste settimane sono piovute addosso ai vertici della sanità locale e regionale, difendendo le scelte operate sinora che consentirebbero di poter pensare a una fase 2 ragionata, fatta di aperture e riattivazioni graduali, a partire dagli ospedali che hanno interrotto buona parte delle attività ordinarie per concentrarsi sulla lotta alla covid-19. I medici non condividono la posizione del dg, rilanciando in un documento tutta una serie di appunti che messi

insieme restituiscono una situazione ospedaliera, specie quella del Perrino, tutt'altro che tranquilla e sicura: dalle parole dei camici bianchi, quindi, della fase 2 non emergerebbe neanche il profilo all'orizzonte.

I medici, per costruire l'impianto dei propri ragionamenti, mettono le percentuali dei contagi nelle varie province pugliesi a mo' di fondamenta. «È evidente che Brindisi sia la seconda provincia per numero di contagiati, ai quali si aggiungono anche i positivi della Rsa

«Il Focolare», con 439 casi pari allo 0,110% della popolazione. Ma, entrando nel dettaglio, la percentuale risulta essere quasi tre volte quella della provincia di Taranto, poco più del doppio della provincia di Lecce e circa il 25% in più rispetto alla provincia di Bari e alla Bat, con un trend incrementale».

Dall'esposizione delle statistiche, i medici passano all'analisi dei dati, indicando negli



Resta sempre molto alta l'incidenza dei contagiati: ora si cercano gli errori fatti

Giuseppe Pasqualone, direttore generale dell'Asl

ospedali le maggiori fonti di contagio. «La maggior parte dei contagiati proviene dal sistema sanitario e i dati dicono che negli ospedali del brindisino vi sono, pericolosamente, più contagiati da covid-19 di quanti ce ne siano nelle altre province. La causa di questa circostanza è la scellerata decisione di scegliere il Perrino come ospedale covid ma anche non-covid. Abbiamo più volte contestato questa scelta poiché ha bloccato tutta l'attività ordinaria dell'unico ospedale di II livello della provincia, abbandonando tanti pazienti che non hanno più l'assistenza continua necessaria per patologie croniche anche severe».

Uno dei punti sui quali i sindacati medici si sono più fermati è la presunta promiscuità presente nei corridoi ospedalieri, dove transitano sia pazienti covid che pazienti non-covid: sono diversi i protocolli adottati dall'Asl per aumentare la sicurezza degli spostamenti all'interno del presidio ma, a detta dei camici bianchi, non si sarebbe mai raggiunto un livello

di separazione sufficiente a impedire ulteriori contagi tra pazienti e operatori e, visto il quadro generale, mai si potrà raggiungere una protezione soddisfacente dei soggetti negativi al virus. «Nonostante le rassicurazioni fatte nei vari incontri sindacali, i percorsi dei pazienti covid, non-covid o sospetti covid continuano a non essere adeguatamente separati, aumentando la possibilità di contagio tra gli operatori sanitari. È inaccettabile che, dopo oltre un mese e mezzo dal primo contagio, non si siano ancora resi inaccessibili gli spazi riservati ai covid e che il personale non sia esclusivamente dedicato a essi, con una promiscuità che aumenta il rischio di infezione».

Nel documento i rappresentanti sindacali di categoria scendono nel dettaglio delle disposizioni adottate dai vertici Asl, sottolineando una serie di incongruenze che dimostrerebbero l'inefficacia delle decisioni assunte. Stesso discorso vale per i tamponi: i medici rifiutano la visione ottimistica

del direttore, denunciando i gravi ritardi che il sistema dei laboratori analisi ha accusato nel dotarsi delle necessarie attrezzature. «C'è un colpevole ritardo nel non aver attivato prima un laboratorio per gli esami di biologia molecolare: l'Asl era impreparata a processare prontamente i tamponi e i test ancora oggi sono del tutto insufficienti per sottoporre tutti gli operatori sanitari, in tempi brevi, a tale verifica. È assolutamente improcrastinabile che si refertino i tamponi in urgenza h24, entro due ore, sia prima di ogni ricovero ospedaliero che per quei casi che siano stati successivamente considerati sospetti in regime di ricovero presso reparti non-covid. Devono essere stabiliti, poi, dei trasparenti protocolli di priorità, dei tempi certi di risposta e delle specifiche e individualizzate modalità di comunicazione dei risultati».

Lo j'accuse dei medici continua mettendo nel mirino l'unica terapia intensiva a disposizione dell'intera provincia, quella del Perrino: lo spostamento dei guariti ma virologicamente positivi, e quindi infetti, nella struttura di Fasano invece di usufruire della clinica Salus; l'assenza di un'unità di crisi, multidisciplinare, multi-professionale e aziendale, che includa i professionisti coinvolti nell'organizzazione della risposta alla pandemia. «A tutto questo, si è aggiunta la cronica carenza di organico che non è stata sanata nonostante sia stato consentito alle Asl di assumere personale con le formule e nel numero che avessero ritenuto opportuno. La direzione aziendale è al corrente che da oltre 40 giorni tutti quelli impegnati nei reparti covid non hanno goduto di un solo giorno di ferie per poter riprendere fiato e che non c'è stato un turnover parziale, programmato, per ridurre lo stress lavorativo che conduce anche a un esponenziale aumento di errore? No, direttore, non è "tutto sotto controllo", i fatti raccontano tutta un'altra storia. Ci auguriamo che questa sia l'occasione buona per avere risposte immediate ed efficaci. Non c'è più tempo per tergiversare e, in assenza di tali risposte, ci riserviamo ogni eventuale iniziativa a tutela degli operatori, dei pazienti e dell'intera collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

